

## LA POLITICA come CORDATA

*In epoca di fondamentalismi risorgenti il confine tra convinzioni ideali e agire politico contingente promette di essere sempre più un confine difficile da presidiare.*

Il tema della laicità - fuori ma oggi soprattutto dentro il PD - porta inevitabilmente alla ribalta del Paese un tema forte e forse il più arduo, visto che la storia stessa si è incaricata di attenuare altri spigoli, taglienti nelle culture di provenienza di chi è interessato all'avventura democratica, ma non questo. Anzi, in epoca di fondamentalismi risorgenti - a tenere in piedi quel po' di frontiere che la globalizzazione inesorabilmente sgretola - il confine tra convinzioni ideali e agire politico contingente diviene sempre più difficile da presidiare senza cedere alla tentazione di contrapposizioni: "sacrosante", se di fede (religiosa o meno) appunto si tratta. E questo vale paradossalmente sia per chi tifa Galileo, sia per chi sposa le preoccupazioni del cardinale Bellarmino.

L'Italia politica è piena per altro di posti dove di anatemi incrociati si campa: perché inventarne uno in più? Chi guarda alla sfida del PD parte dalla convinzione che nel nostro Paese si possa/debba aprire uno spazio politico definito, ma esente sia dall'obbligo di abiure sia da quello di scomuniche.

Poiché la definizione di campo della laicità (sottesa all'identità del PD) è meta utile per il Paese, ma inedita e perciò stesso molto esposta, esige esattamente le stesse doti e motivazioni che consentono il successo delle imprese alpinistiche: in primo luogo, ricordarsi che è il valore della meta decisa insieme a giustificare tanta fatica, altrimenti insensatamente auto-punitiva. E poi tener viva la consapevolezza che in cordata le abilità e le fragilità dell'uno si sommano a quelle degli altri, matematicamente e senza sconti. Il successo sta dunque nella capacità di mettere in sinergia anziché polarizzare le spinte valoriali, motivazionali di ciascuno, pur nelle diversità di radici.

Lo dico con franchezza: da cattolica e democratica un percorso per me convincente sulla laicità deve rendere - in questa fase - le ragioni "alla Binetti" compatibili fino all'incontro con quelle "alla Odifreddi" e viceversa.

Non partecipo, se percepisco che la meta è l'eliminazione di una delle opposte tifoserie. Tagliare la corda è sensato infatti finché si sta al campo-base: poi, in parete, sarebbe un disastro. Temo che molti stiano meditando la stessa rinuncia, soprattutto se si darà ulteriore protagonismo alle Binetti e agli Odifreddi anziché a chi punta a sintesi sostenibili. Sarebbe un peccato: la vetta mantiene tutto il suo fascino, e la spedizione avviata è forse l'unica in questo Paese, oggi, che ha il coraggio di crederla raggiungibile.

*Paola Pessina*

### Chi ha paura del Papa?

Neppure quelli, anche fra noi, che si esercitano nel *dialogo ad oltranza* e nell'*aperturismo senza confini* potevano pensare che si arrivasse ad ostacolare la visita di Benedetto XVI alla Sapienza di Roma fino a provocarne l'annullamento.

Divieto di accesso tutto sommato 'a prescindere', quasi che il vulnus alla laicità dell'università sia intrinseco alla valenza religiosa del soggetto invitato. La dimensione religiosa, pretendono alcuni, deve restare nel privato, mentre le università si eser-

citino pure a dare lauree 'honoris causa' a presentatori, cantanti, attori, politici, giornalisti...

Eppure il dibattito sulla laicità nel tempo della secolarizzazione conosce momenti positivi di confronto, anche dibattuti, fra credenti e non credenti: gli interrogativi sulla vita e sulla morte, sul loro senso, resteranno il tema più rilevante di fronte alle nuove scoperte scientifiche. Eppure al progredire di un confronto costruttivo si attivano irrigidimenti ideologici minoritari che vengono mediaticamente sovraesposti. Gli

stessi giornali che oggi gridano allo scandalo hanno infatti dato spazio e fiato a un numero di studenti e docenti che, solo ora, ci dicono quantitativamente poco rilevante.

Intendiamoci, la democrazia non è solo numero ma anche qualità: qui il dubbio che il tempo svelerà è se almeno uno degli scienziati contestatori emulerà Galileo.

Sta a noi non cadere nella trappola e continuare a tessere una tela con quanti credono nell'ascolto e nel rispetto reciproco.

*paolo.danuvola@alice.it*



# Ragioniamo su il "senso del limite"

Nello scorso numero del *Sicomoro* Sara Valmaggì, intervenendo sui contenuti del convegno "Valori e meticciano politico", scriveva: "Ritengo che ci sia un contributo straordinario che la cultura delle donne ha portato all'attenzione della cultura storica della sinistra e oltre: il ragionare sul senso del limite. Non è questa una riflessione intrinseca anche alla cultura cattolica?".

Credo che questa riflessione sia non solo suggestiva, ma preziosa, e che debba essere accolta con serietà. Per un cristiano parlare di limite vuole dire riferirsi immediatamente alla condizione di creaturalità. Limite significa sapere che la nostra vita non è nelle nostre mani, e che non siamo padroni della nostra esistenza. Ma essere creature significa anche avere la consapevolezza che la verità alberga sì in noi, ma non coincide con le nostre persone. Significa che i semi di verità sono sparsi nell'intera creazione, e che sta a noi cogliere questi germi con umiltà, disponibile a riconoscerne la presenza anche in

luoghi inaspettati.

Danuvola, sempre nello scorso numero del *Sicomoro* (dicembre 2007), citava con preoccupazione la posizione del matematico Piergiorgio Odifreddi, secondo il quale "i cattolici hanno visioni del mondo antitetico con la visione scientifica, e più in generale con la razionalità...". Ritorno su questa posizione perché Odifreddi (che sta contribuendo a scrivere il Manifesto del PD) l'ha nuovamente ribadita su *La Repubblica* del 30 dicembre, suggerendo che la visione antitetica della visione scientifica in fondo accomuna i cattolici agli astrologi e agli spiritisti.

In questa posizione colpisce proprio l'assenza del senso di limite, un concetto che non appartiene unicamente alla cultura cattolica e delle donne, ma che da quasi un secolo è parte integrante della stessa elaborazione scientifica.

Oggi si sa che nessuna teoria matematica è autosufficiente e può provare da sola la sua completezza dimostrando nel contempo che mai applicando le sue regole sor-

geranno contraddizioni. La fisica dal canto suo ha accettato l'idea che sia impossibile conoscere con esattezza assoluta le condizioni di un sistema isolato, per quanto semplici, e quindi la sua evoluzione futura. Limite e senso di creaturalità possono allora davvero essere un terreno fecondo per un dialogo vero basato non solo su valori etici condivisi, ma anche su presupposti razionali. Purché, ma questo dovrebbe essere ovvio, non vi siano ostracismi di nessun tipo.

Andrea Carobene

## Il pensiero

*"La santità moderna del nostro secolo avrà questa caratteristica: sarà una santità di laici. Noi incrociamo per le strade coloro che fra cinquant'anni saranno forse sugli altari: per le strade, nelle fabbriche, al Parlamento, nelle aule universitarie"*

Giorgio La Pira, 1932

## Valori e meticciano politico

Brillante come sempre, Giovanni Bianchi durante la presentazione del suo ultimo libro al convegno "Valori e meticciano politico", mi ha suscitato alcune riflessioni. Negli ultimi anni il dibattito in Italia sul ruolo delle Chiese come istituzioni e il loro peso nella società civile e nella politica è stato molto acceso. Vari autori "laici" (Luzzatto, Mori, Boniolo, Redi, Giorello ...) si sono espressi duramente: i credenti avrebbero scarsa fiducia nella ragione, sarebbero superstiziosi, convinti di avere il possesso dell'unica morale, eterni minorenni bisognosi di guida (perché solo la gerarchia ha il diritto di pensare e di pronunciarsi), sarebbero ideologici e quindi non rispettosi della libertà altrui, "umanisti teocentrici" e perciò incompatibili con una società libera.

Pur prendendo le distanze da certe affermazioni, qualcosa che non

funziona nel modo di porsi della comunità cristiana deve pur esserci, se una "buona notizia" anziché rallegrare e convincere, spaventa e opprime.

Il punto è che veniamo sempre più percepiti come coloro che non affrontano i problemi del Paese, ma hanno a cuore solo i "valori" dei cattolici. La Chiesa appare come una delle lobby capace di esercitare forti pressioni politiche, senza passare attraverso le normali dinamiche democratiche e senza riconoscere l'effettivo pluralismo della nostra società.

Per superare questa situazione credo che una strada percorribile sia quella tracciata da Martini in quello specialissimo dialogo avuto un anno fa con Marino sui temi della bioetica sulle pagine de *L'Espresso*. Il suo intervento è stato istruttivo sullo stile e sulla metodologia da avere sia da parte cattolica

che laica.

E' uno stile fatto di consapevolezza che la ricerca del bene per l'uomo è davvero una "ricerca": specialmente su temi così inediti rispetto ad altre epoche, nessuno può arrogarsi il diritto di "sapere" già le conclusioni: Dialogo e umiltà, sguardo positivo verso le vie che la scienza intuisce, ma insieme coscienza che non possiamo parlare dell'uomo limitandoci alla sua sfera biologica. Il tutto sapendo comunque che dal pluralismo etico ormai non potremo più tornare indietro, ma anche che non è solo dalla politica che bisogna aspettarsi la soluzione ad ogni interrogativo morale né la sconfitta di ogni male.

Giovanna Riboldi



# "Bambini invisibili" per le materne milanesi

La questione relativa alle iscrizioni delle scuole materne del Comune di Milano merita un chiarimento.

La questione si è aperta quando il Comune ha emanato una circolare (n. 20 del 17/12/2007) che, trattando la questione relativa alle iscrizioni dei bambini stranieri, indicava: "Le famiglie prive di regolare permesso di soggiorno avranno la possibilità di iscriversi, purchè ottengano il permesso di soggiorno entro la data del 29 febbraio 2008. La mancata presentazione del permesso di soggiorno entro tale data non consentirà la formalizzazione della domanda di iscrizione", quindi non solo l'iscrizione ma anche la formalizzazione dell'iscrizione.

L'aspetto singolare è che proprio l'Assessore Moioli, quando era Direttore Generale del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, con Ministro proprio il sindaco Moratti, emanò una Circolare (n.24 del 1 marzo 2006) dove nell'allegato si diceva: "In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio di un diritto dover riconosciuto. Il contenuto delle norme citate nel precedente paragrafo esclude che vi sia un obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola, e quindi, esercitano un diritto riconosciuto dalla legge".

Ma come, quando era Direttore Generale del Ministero, la Moioli indicava agli enti locali una cosa di segno opposto a quella che lei ha adottato?

In più, diceva anche all'attuale vicesindaco De Corato, che ha minacciato denunce a chi si presentava nelle scuole in condizioni di irregolarità, che gli operatori scolastici non avevano l'obbligo di denunciare le condizioni di soggiorno.

Inoltre all'obiezione di chi ci dice che la scuola materna non può essere considerata scuola dell'obbligo va segnalata la Legge 53 del 28/3/2003 (detta Riforma Moratti) per apprendere all'art. 2 (Sistema educativo di istruzione e di formazione): "1. I decreti di cui all'articolo 1 definiscono il sistema educativo di istruzione e di formazione, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze (...).

d) il sistema educativo di istruzione e di formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale; (...)".



Appare evidente che il Legislatore abbia voluto inserire, nel Sistema educativo di istruzione e di formazione, anche la scuola dell'infanzia altrimenti non sarebbe stata inserita all'inizio della carriera scolastica.

Vi sono altre norme che regolano l'accesso dei minori stranieri alla scuola: come l'art.38 del DLGS 286/98 (detto Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione) che al comma 1 dice: "i minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico: ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto allo studio: ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica." Questo articolo del Testo unico non è stato modificato dalla Legge Bossi/Fini e quindi è ancora in vigore e si coordina con quelli sopra indicati.

Non solo leggi italiane ma anche altre norme importanti regolano questo diritto come la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (1948) che all'art. 2 afferma: "Ad ogni individuo

spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione" principi confermati dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia** del 1989 (ratificata dall'Italia nel 1991) la quale all'art.2 ribadisce: "Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza"

Le evidenti difficoltà che verranno incontrate da chi *straniero* deve iscrivere i propri bambini coinvolgeranno anche i rinnovi, oltre che i nuovi richiedenti, che sono la maggior parte, e poche decine di irregolari su un totale di circa 4737 stranieri. Oggi infatti a Milano per rinnovare o chiedere un nuovo permesso ci vogliono circa 6/8 mesi... Perché addebitare alle persone questi ritardi dovuti all'amministrazione dello stato? Basti pensare alle persone straniere che hanno fatto regolare richiesta nel Decreto flussi del febbraio 2006: ad oggi non sono ancora state chiamate per il ritiro del regolare permesso di soggiorno.

Occorre poi respingere anche la strumentalizzazione adottata come risposta dall'assessore Moioli ("se accolgo gli stranieri irregolari devo escludere gli italiani") perchè stando ai dati forniti dal suo Assessorato su 21.517 posti disponibili gli iscritti sono 20.978 con un avanzo di 539 posti nel 2007.

Quindi nessuno verrebbe escluso se il Comune accogliesse anche per il 2008 i bambini stranieri "irregolari". Per questo abbiamo chiesto di ripristinare, come già faceva da anni il Comune di Milano, la possibilità di iscrizione con RISERVA, che permetterebbe di accogliere tutti i richiedenti e di valutare socialmente e singolarmente i 20-30 casi di irregolari.

Andrea Fanzago



# Lettere: "giovani e primarie", impressioni di amici

**D**omenica 14 ottobre: la prima volta in cui potevo esprimere le mie idee per un nuovo grande progetto che avrebbe cambiato la politica, così tante volte lontana dalla gente, in Italia. Sinceramente ero abbastanza tranquillo perchè sapevo che chiunque avesse vinto questo confronto sarebbe stato in grado di portare a termine questo progetto e comunque sarebbe stato un successo. Tra i miei coetanei sono uno dei pochissimi ad aver votato e anche solo a chiedere in giro, la risposta che ho raccolto, si limitava ad una risatina. Mi aspetto molto da questo partito per Milano, la mia città: prima di tutto ci vorrebbe meno divisione e differenza tra il centro e la sua periferia; occorrerebbe aumentare gli spazi verdi che, in confronto alle altre città europee che ho avuto la fortuna di visitare, sono pochi, trascurati e mal serviti dai mezzi pubblici. Altro punto critico i servizi di trasporto pubblico: sono scadenti ed in particolare al sabato sera. Anche il muoversi in bicicletta è praticamente impossibile. L'ultimo punto che ritengo importante e che chiedo al nuovo partito democratico è l'impegno ad aumentare la coesione sociale tra le persone ed in particolare con gli stranieri. Oggi solo l'oratorio e la scuola sembrano i luoghi dove questa coesione viene costruita.

**Matteo, 16 anni**

**H**o ritenuto opportuno andare a votare per gli organismi costitutivi del Partito Democratico perchè ho capito che questa poteva essere una vera novità nel panorama politico italiano. Rischiosa, da una parte, perchè avrebbe potuto portare a delle delusioni, ma che, senza dubbio alcuno, segnava la storia della politica nel momento in cui viviamo dove spesso la politica non è compresa o addirittura contestata. Penso inoltre che se non puoi votare non puoi fare nulla per cambiare, o per lo meno, non puoi collaborare, fare la tua parte, per cambiare situazioni che non condividi e mi auguro che il coraggio di assu-



mersi determinate responsabilità e rischi da parte di coloro che sono impegnati in politica possa stimolare i giovani ad avvicinarsi alla politica stessa affinché finalmente si possa vedere da parte di entrambe le sponde, istituzioni e giovani, tracce profonde e chiare di un futuro ponte di collaborazione.

Queste le priorità che mi auguro il Partito Democratico di Milano saprà affrontare: credo sia importante aumentare l'informazione sui nuovi progetti per Milano, le persone che la abitano spesso non vengono informate e coinvolte nelle decisioni che l'Amministrazione assume. A Milano sono poche le panchine dove incontrarsi e quelle poche presenti sono spesso occupate da persone male intenzionate; poche iniziative per i giovani e quelle poche sempre in centro alla città, le periferie vengo trascurate e non si offre a loro le occasioni di incontro e cultura; anche il traffico sta penalizzando la città e coloro che devono spostarsi fanno sempre più fatica a raggiungere le mete prefissate, i pericoli per chi si sposta in bicicletta sono sempre in agguato ed aumentano i rischi di incidenti per la poca prudenza degli automobilisti e la scarsità di percorsi protetti per i ciclisti.

**Lucia, 19 anni**



**R**icevo il *Sicomoro*. Avete tutta la mia comprensione e solidarietà per il lavoro che fate, anche se poi avviene che quello che passa non è il lavoro del partito di Milano, ma quello di Roma, che in questo momento, non è certo esaltante, e i risultati elettorali sembrano abbastanza duri su questo.

Ti auguro un buon lavoro, e conti-

nuate col *Sicomoro*; io farei uscite molto frequenti (tanto riempire due paginette non è difficile per voi) e rimandi ad un sito di approfondimenti da aggiornare con più tranquillità. Fate vedere che a Milano, anche la Margherita è milanese e non romana (ormai quasi parlo come un leghista). Ciao

**Marco**

**S**i anch'io da tempo mi chiedo a cosa serve "Odifreddi": sarà mica in crisi anche il culto della Ragione?

La "mia" testa, sembra dire Odifreddi, è superiore a quella di tutte le altre teste, la "mia" razionalità anche. Insomma "Odi" può fare a meno di Dio, religione e quant'altro... Per farlo butta nella spazzatura tutto ciò che gli altri fanno in merito a spiritualità (creduloni) o hanno già fatto.

Ma si sa l'evoluzione premia gli ultimi arrivati e i figli di Odifreddi saranno più evoluti di Lui...

Aggiungerei che "Odi" è irritante non solo per il credente ma anche per il non credente che si sente molto inferiore rispetto alla sua grande testa... Gli consiglierei la lettura delle opere di Howard Gardner, con la sua Teoria delle intelligenze Multiple. Si accorgerebbe che uno Scienziato dice a "Odi" che lui "ha" una sola, quella matematica. Ce ne sono altre 6 o 7...

**Demetrio**

**R**ingrazio dell'inoltro con la tua mail della copia del *Sicomoro*. Grato se continuerai a farlo perchè vi trovo spunti interessanti. Apprezzo il tuo impegno nell'associazionismo e nella formazione politica. Ti chiederai perchè non mi impegno anch'io direttamente. Quando mio figlio andava alla scuola dell'obbligo ero più coinvolto, ora la politica è così contraddittoria fra idee e comportamenti che mi intimorisce. C'è bisogno di cambiamento culturale con onestà, solidarietà, responsabilità per i propri doveri. Saluti a tutti voi.

**Giancarlo**

